



Mettiamo in pratica la morale delle favole

Negli ultimi anni mi sono appassionata ad una serie televisiva americana, dal titolo "Once upon a time" il nostro più familiare "C'era una volta" con cui iniziano tutte le fiabe degne di questo nome, dai fratelli Grimm in poi. La serie racconta, per l'appunto, dei personaggi della tradizione dei classici delle fiabe, mettendo in discussione le competenze enciclopediche fiabesche dello spettatore.

La storia centrale è forse la più famosa, Biancaneve, dal quale si diramano tutti gli avvicendamenti narrati nelle altre fiabe, collegati con arguta maestria, sia sul piano narrativo che nella caratterizzazione dei personaggi.

In breve, tutto ha inizio da un maleficio lanciato dalla strega cattiva Regina, la quale, frustrata dal continuo lieto fine della candida nemica, decide di scardinare la regola del "vissero felici e contenti" e trasportare tutti gli abitanti della Foresta Incantata in un piccolo comune chiamato Storybrook, nel Maine - del quale Regina è sindaco - privandoli della memoria e della consapevolezza di sé.

In questo luogo, ignari del loro vissero felici e contenti, i personaggi delle fiabe, i nostri eroi, vestono i panni di comuni cittadini che devono sopravvivere, oltre che alla quotidianità, a tutta una serie di avvenimenti, dai più ordinari ai più drammatici, che li condurranno alla conoscenza della verità; in ogni puntata si rappresenta il cambiamento di un personaggio, inizialmente molto distante dalle caratteristiche dell'eroe fiabesco più comunemente conosciuto. Ad esempio la Biancaneve di Storybrook è una timida maestra delle elementari, tanto buona quanto insicura, che riconquisterà progressivamente il coraggio e la risolutezza con le sfide che le si pongono davanti.

Il lieto fine non sono più unicamente indirizzati a trovare un uomo - possibilmente un principe - o a conquistare il potere - possibilmente un regno -, ma nella volon-



tà di trovare soluzioni reali a problematiche comuni, come il difficile rapporto con i figli, le relazioni famigliari o con lo "straniero", il confronto con malattie o addii.

Abbiamo sempre creduto che i personaggi delle fiabe riuscissero a svolgere azioni straordinarie perché avevano qualcosa di speciale dentro di loro, che poteva essere magico o genetico; questa serie sembra dirci che in ogni uomo, buono o cattivo che sia, c'è un eroe nascosto che devo solo imparare ad emergere: Regina ha delle motivazioni per essere diventata perfida, e la stessa Biancaneve non è sempre così pura. Pinocchio non smetterà di raccontare menzogne per il proprio tornaconto nonostante le lezioni imparate e le seconde chance date dalla fata turchina, ed il Capitan Uncino dimostra di poter essere anche un uomo d'onore. Le sfumature di

ciascun personaggio vengono spiegate dal loro percorso, dagli incontri fatti e da scelte prese. Tutti mettono in atto una evoluzione che li fa crescere, i "cattivi" dimostrano di essere anche giusti ed i "buoni" realizzano di non essere impeccabili.

In un'intervista gli autori di "Once upon a time" hanno dichiarato che si comunica di speranza, ma dal mio punto di vista si parla di una nuova funzione della fiaba: la capacità di mostrare la complessità degli uomini, caratterizzati ciascuno da un lato oscuro ma anche dotati di uno eroico, a volte sopito dal senso dell'ordinarietà e dalla insufficiente consapevolezza di sé. Eroica quotidianità dove bene e male si mescolano di continuo e si completano, spronandosi ad una costante evoluzione, chissà se impareremo qualcosa anche da queste fiabe.

Erica Bo

L'Alambicco

Piove "governo ladro"

Così si diceva una volta ... forse anche adesso?

Comunque, basta con la tristezza, cerchiamo di vedere anche le cose positive, quelle che ti sollevano il cuore, che ti fanno essere contento di essere a questo mondo.

Sono sicuro che qualcuno, anzi molti diranno "Ma sei fuori?" Ebbene sì... sono fuori... questa volta voglio guardare il vostro bicchiere anziché mezzo vuoto, mezzo pieno.

Credetemi, ve lo posso garantire ed io da quassù lo vedo bene, ci sono molte cose che funzionano, solo che nessuno ci fa caso. Le cose belle, che vanno per il verso giusto, non fanno notizia. Quando mai avete letto su di un giornale o visto alla TV un qualsiasi giornalista che vi parli o vi faccia vedere un boy scout che aiuta una vecchietta, ops... pardon, una "diversamente giovane" ad attraversare la strada? Mai! Non fa notizia. Siete perversi... vi interessano solo gli scandali, gli incidenti, le disgrazie degli altri. Cambiate registro... guardate il bicchiere che si sta riempiendo. Vi faccio un esempio.

L'altra sera, guardando giù da voi, ho visto che alla televisione hanno raccontato la fantastica storia di un ragazzino di circa 14/15 anni che con una gamba sola, dalla nascita, giocava egregiamente a pallone e senza protesi, solo con le stampelle. Era attorniato da tantissimi amici che lo trattavano come fosse uno di loro con tutte le funzioni normali. Il suo sorriso, la sua espressione di bambino contento, felice, mi ha fatto pensare e questo lo so, che molti di voi sono buoni, aiutano il prossimo disinteressatamente con amore. L'amore è tutto, muove le montagne, cosa c'è di più bello che amare?

Beh! Mi sono emozionato. Se quel ragazzo era così felice è perché vive in una famiglia che gli vuol bene ed in una società altrettanto buona che cerca di distrarlo da quella disgrazia che gli è successa.

Non bisogna mai disperare, c'è sempre qualcuno che ci ama e ci aiuterà nei momenti più difficili della vita.

Abbiate fiducia, pensare positivo aiuta.

So che non è facile ma si può.

Il vostro **Fra Fiusch**

Tutte le collaborazioni a Riasch Giurnal sono offerte, effettuate e ricevute completamente a titolo gratuito e conseguentemente non comportano il minimo onere di alcun genere per l'associazione culturale Piemont-Europa, questo periodico ed il suo Direttore. Il Direttore e gli autori hanno libero e pieno diritto a ridurre e modificare gli articoli. Tutte le collaborazioni comportano l'accettazione integrale di quanto sopra. **Hanno collaborato a questo numero:** Roberto Apostolo, Cristina Crapanzano, Elena Quagliolo, Erica Bo, Paola Maria Delpiano, Paola Olivetti, Valentina Rossetto, Roberto Oldani, Maura Paruzzo.



P.&P. Italia

ALLESTIAMO per VOI

1984 | 2014

30°

Da 30 anni in giro per il mondo ad allestire stand, fiere e congressi per clienti piccoli e grandi, tutti ugualmente importanti







www.pepitalia.it - info@pepitalia.it - +390116810380










CONDOGLIANZE

Beppe Briccarello ci ha lasciati.



Al centro Beppe Briccarello insieme agli amici

Revigliasco ha perso un importante membro della sua comunità, una persona che si è sempre impegnata a favore della frazione. Fino dai primi anni '40 la famiglia Briccarello è stata parte attiva nelle vicende della borgata; già nonno Martino, Consigliere Comunale prima e Assessore all'Agricoltura in seguito, fu un uomo decisivo per Revigliasco.

Anche Beppe si è impegnato in politica, seguendo la strada intrapresa dal padre, così come Marino, suo figlio, attuale Consigliere Comunale del nuovo centro destra.

Grave colpo alla sua già precaria salute è stata la morte della giovane figlia. Da quel triste momento il suo è stato un cammino molto difficile, un pò per l'avanzare dell'età ma soprattutto per la tristezza legata al ricordo della prematura scomparsa di Maria Teresa.

È stato un uomo di grande personalità, una persona buona ed onesta, sempre impegnato a fare qualcosa, nel lavoro, in famiglia, per la borgata: tante le iniziative intraprese in favore della nostra frazione; anche il "Comitato di Revigliasco" deve a lui la sua nascita.

Noi tutti lo ricordiamo con grande affetto e stima.

Caro Beppe ti vogliamo bene e purtroppo ci hai lasciati. Ci mancherai ma ti sappiamo in Paradiso accanto alla ritrovata Maria Teresa.

Ciao Beppe.

REVIGLIASCO DONNA

Inutile dirlo... successe, come sempre di "Revigliasco Donna". Bellissima giornata, grande affluenza di pubblico e ovviamente caos di traffico nelle anguste vie della frazione.

Il mondo femminile ha messo in bella mostra tutta la sua infinita capacità di trasformare in begli oggetti anche cose di poco conto. Ecco che abbiamo visto bigiotteria di finissima fattura ricavata da bottoni, pezzi di latta o solamente intrecciando corda o dipingendo legno. Nulla da invidiare ai veri gioielli.

Non parliamo poi di pittura, scultura, ceramica o creta dipinta. Ovviamente non mancava l'abbigliamento artigiano, quello del pezzo unico, da far invidia alle più famose case di moda.

Non vogliamo dimenticare la cucina, con marmellate, decotti, erbe, miele e chi più ne ha più ne metta.

Veramente una giornata all'insegna della classe, della dolcezza e della bellezza come solo una donna sa dare ed esprimere.

CONCORSO FOTOGRAFICO

All'interno di "Revigliasco Donna" c'è stata anche la premiazione del concorso fotografico, dedicato al compianto **Renato Turletti**, giunto alla sua 3ª edizione.

"**Dal Po alla collina: obiettivo turismo**" il titolo, che ha dato modo ai numerosi partecipanti di cimentarsi con la splendida natura che dal Po di Moncalieri arriva fino alla frazione collinare di Revigliasco.

Il concorso è stato organizzato in collaborazione con il blasonato club SFS (società fotografica subalpina) nato nel lontano 1899 proprio nella nostra Torino.

Le opere partecipanti erano esposte nella cappella San Sebastiano in piazza Sagna e alle 17 sono stati premiati dal Sindaco Roberta

Meo e dall'assessore alla cultura Francesco Maltese i tre vincitori. Ecco i nomi dei premiati

1° **Luciano Quaglia** con l'opera "Nel giorno di festa..."

2° **Ilaria Nogaro** con l'opera "Dal monte dei Cappuccini ricordo Torino"

3° **Carlo Pautasso** con l'opera "Superga innevata"

RINA VALLE

A Ca' Bianca, in tutta semplicità come tutta la sua lunga vita, **Rina Valle** ha festeggiato i suoi primi 90 anni.

La nostra comunità e soprattutto la parrocchia devono molto a Rina, per la sua bontà, per le sue sempre belle parole per tutti, per la sua dedizione ai parroci che si sono succeduti da **Don Cuniberti** sino a **Don Marco**.

Nonostante l'aver raggiunto per ben due volte il 45° anno di età, nella sua stanzetta di quella tranquilla oasi che è Cà Bianca, sferruzza e cuce, con entusiasmo e capacità, vestitini per i bambini delle missioni lontane delle Suore minime del suffragio di Faà di Bruno.

Cara Rina sappiamo che non sarai contenta di questo cenno e ci rimprovererai perché ami la semplicità, la riservatezza e vivi, come hai sempre fatto, nell'umiltà della vera vita cristiana.

Perdonaci ma noi ti vogliamo tanto bene e per questo, con tutto il cuore, ti facciamo... Tanti Auguri!

La redazione



A sinistra Rina insieme ad una amica durante i festeggiamenti

DALLA PRO LOCO

Domenica 12 ottobre, nella sede della Pro loco sono stati premiati i vincitori del Premio letterario dal titolo "**Raccontaci un'esperienza di viaggio**".

Alla presenza del Sindaco **Roberta Meo** e dell'assessore alla cultura **Francesco Maltese**, oltre alla giuria e la presidente della pro loco **Antonietta Turletti**, erano presenti gli undici autori dei racconti inviati.

Di ciascun racconto è stato letto un passaggio, il più significativo scelto dalla giuria. A conferma della qualità delle opere presentate è stato pubblicato un libretto che raccoglie le undici interessanti esperienze di viaggio. La giuria si è trovata in imbarazzo per trovare un vincitore ed infatti una classifica vera e propria non c'è stata e indistintamente tutti gli autori hanno ricevuto una menzione ed il catalogo con la loro opera pubblicata.

Tra i partecipanti e soprattutto tra i racconti migliori c'è il nostro collaboratore **Roberto Oldani** che i lettori hanno avuto modo di conoscere attraverso gli appassionanti racconti di viaggio pubblicati. A conclusione della giornata il Direttore Commerciale della casa editrice delle guide turistiche Lonely Planet ha intrattenuto il pubblico con l'interessante conferenza "Come è cambiato il modo di viaggiare per piacere".

Un bravo agli scrittori e un grazie alla Pro loco per queste interessanti iniziative.

Il nostro collaboratore **Roberto Oldani** riceve il premio come terzo classificato al concorso



Il nostro collaboratore Roberto Oldani riceve il premio come terzo classificato al concorso

Tra i partecipanti e soprattutto tra i racconti migliori c'è il nostro collaboratore **Roberto Oldani** che i lettori hanno avuto modo di conoscere attraverso gli appassionanti racconti di viaggio pubblicati. A conclusione della giornata il Direttore Commerciale della casa editrice delle guide turistiche Lonely Planet ha intrattenuto il pubblico con l'interessante conferenza "Come è cambiato il modo di viaggiare per piacere".

Un bravo agli scrittori e un grazie alla Pro loco per queste interessanti iniziative.

MUSICA, PITTURA E CABARET

Successo a Revigliasco venerdì 3 ottobre al Salone Silvio Pellico. L'annunciata serata "Apericena di ottobre" ha entusiasmato oltre misura il pubblico che ha partecipato alla indovinata formula "Arte con gusto", terzo esperimento proposto dall'associazione culturale Piemont-Europa.

L'inizio alle "danze" è stato dato dal complesso della tribute band

Beatless, quattro giovanissimi musicisti che hanno interpretato magistralmente le note del famoso complesso di Liverpool.

Il clima si è subito riscaldato e l'agitazione a ritmo di musica ha coinvolto, come in quegli indimenticabili anni '60, il pubblico anche non più giovane.

L'artista **Leonardo Vannella**, conosciuto pittore Moncalierese, ha poi illustrato la sua arte pittorica, ispirata al Delleani, spiegando uno per uno i 12 quadri esposti.

Non solo di tecnica, ma di ispirazione e sentimento nel ritrarre la natura, nelle parole del maestro. Dopo il notevole intervallo "mangereccio" dedicato ai sapori proposti dallo chef Ugo Fontanone della taverna di "Fra Fiusch", ha preso la scena **Marco Guarena**, il conosciuto comico di Zelig, che ha divertito i presenti con la sua fine comicità mai sconfinata nella superficialità come spesso succede negli spettacoli televisivi.

Il pezzo forte è stata la figura della "Madonna" fine satira rispettosa ma pungente, che ha strappato anche il sorriso dell'Arciprete di Revigliasco presente per tutto lo spettacolo.

La serata si è conclusa con un ultimo quarto d'ora di scatenate note "anni sessanta" e tutti a ballare, soprattutto i "diversamente giovani" nel breve spazio ai piedi del palco.

Una serata spensierata, allegra, gustosa che speriamo venga ripetuta presto con più pubblico revigliaschese che ha lasciato posti ai vicini di Pecetto.



Marco Guarena

NO COMMENT

Non viviamo certamente in tempi felici, anzi, diremmo che tutta la nostra giornata è colma di difficoltà. Ad aggravare tutto quello che già non funziona a tutti i livelli, nella nostra frazione ci si mettono anche i vandali. È già da tempo che si lamentano auto rigate, vetri rotti, gomme bucate, furti ovunque, addirittura estintori scaricati a terra per imbiancare piazza Sagna.

Ma non basta, la scalinata della chiesa si è anche trasformata in pista prova notturna per fuoristrada. Il colmo non sta nel salire e scendere scalino dopo scalino con l'auto, perché è da principianti, se così si può dire, ma è aver messo su facebook il video girato con un telefonino, dove tutti ti possono riconoscere. Bravata, se vogliamo non dannosa ma, arrogante e stupida.

Il comune ha chiesto al Comitato, dove piazzare delle telecamere per registrare atti vandalici, ma sicuramente è difficile dare una valida risposta. Sarebbe necessario tappezzare Revigliasco. Ai lettori un giudizio.

IL CALENDARIO 2015 DI RIASCH GIORNAL

Per il 2015 Riasch Giurnal ha preparato un calendario fantastico. Per ogni mese sarà riprodotta una vecchia cartolina tra quelle pubblicate e poi una sorpresa gustosa, non fatevelo scappare!

Prenotatele presso gli esercizi commerciali, il ricavato verrà devoluto in beneficenza per mezzo del "Gruppo di Aiuto Missionario".

APPUNTAMENTI

- **Sabato 22 novembre** alle 21 nel salone Silvio Pellico la Pro loco presenta "**Serata Piemunteisa**". Recita la compagnia di Moncalieri "J' amis del borgh" in una commedia dal titolo "**Per piasì, t'am farie an piasì?**"

- **Sabato 6 dicembre** alle 21 nella Chiesa parrocchiale concerto in occasione della **Festa Patronale di San Martino**

Si esibirà per la terza volta a Revigliasco la Filarmonica Cafassese in un nutrito programma di dieci suggestivi brani tratti dal loro ricco repertorio.

- **Venerdì 19 dicembre** alle 21 nella Chiesa parrocchiale la Pro loco presenta il classico **Concerto di Natale**. Partecipano il **Coro San Martino** e il **Coro Zoe Incanta**, direttore **M.to Gabriele Rocca**. L'accompagnamento musicale sarà eseguito da:

m.to **Marco Gallo** organo, sig.ra **Tullia Serratrice** pianoforte, m.to **Andrea Bove** pianoforte, sig.ra **Alessandra Sassi** voce solista soprano

- **Sabato 20 dicembre** al **Teatro Matteotti di Moncalieri** andrà in scena la prima commedia che partecipa alla 27ª rassegna teatrale in lingua piemontese. Per informazioni: Teatro Matteotti, tel. 011. 6403700 dal 28/11 dalle 15,30 alle 20. Cellulare 340.2521172. E-mail: anna.falconieri@alice.it

CMT SRL
Costruzioni Metalliche Torino
Via Asti, 57 - 10026 Santena (TO)
Tel. 011-9493319 Fax. 011-9493327
Arredo negozi - Recinzioni
Studi e progettazioni su misura

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU
Riasch Giurnal
TELEFONA AL 377.2691612

CARO BENZINA... DIFENDITI CON:
r.it.co.
PETROLI
Via Cuneo, 8 - 10028 Trofarello (TO)
TEL. 011 6497945 - Fax 011/6498854 - email: aritcopetrol@libero.it

La foratura di un pneumatico è sempre una scocciatura, la nostra vita piena di impegni tollera male questo genere di inconvenienti. Mi è capitato più volte di armeggiare con i ferri per sostituire la gomma bucata, e una volta ne ho dovute cambiare ben due...Contemporaneamente.

Eravamo in Namibia, dove le strade asfaltate sono quasi un miraggio, si viaggia su piste con fondo sabbioso o pietroso. Per quel genere di percorso è molto consigliato l'uso di un veicolo 4x4, che consente di togliersi d'impiccio sui tratti più accidentati.

Stavamo ritornando verso la capitale, dopo essere stati nell'estremo sud. La Lonely Planet suggerisce di percorrere la D 707, un itinerario alternativo alla C 13, la via principale, più breve.

È una variante semicircolare che attraversa un paesaggio definito "molto particolare", caratterizzato dalle Koichab Dunes da un lato, e dalle Tiras Mountains dall'altro. Le dune sono l'avamposto del deserto del Namib, la cui sabbia, ricca di cristalli di quarzo, assume differenti colorazioni a seconda delle ore del giorno. Le Tiras Mountains, formate da rocce basaltiche, hanno una gamma di colori dal grigio al viola, con riflessi blu scuro.

Cominciamo a percorrere la D 707 e ben presto ci rendiamo conto che la deviazione meritava di essere fatta.

Dalla cima di un piccolo passo si apre di fronte a noi uno scenario impareggiabile: dune a perdita d'occhio e, di fronte, la catena di montagne. Colori morbidi, una tavolozza di giallo, ocra, arancione e rosa declinati in varie tonalità. Sul lato opposto tinte scure, austere.

Sabbia finissima e roccia magmatica si confrontano a poche centinaia di metri. In mezzo, la piana coperta di erba gialla e bassa. Qua e là antilopi di varie taglie, qualche struzzo.

A coprire un cielo azzurro senza nuvole, limpidissimo.

Guido senza fretta, il paesaggio va apprezzato, goduto. Ad un certo punto mi accorgo che il fuoristrada procede a fatica, come avesse il freno a mano tirato. Rallento, guardo negli specchietti, la posteriore sinistra è quasi sgonfia: maledizione, abbiamo forato.

Tempo di fermare il veicolo ed è completamente a terra, nel vero senso della parola.

Tiriamo fuori il necessario e ci mettiamo subito al lavoro.

Mentre stiamo cambiando la ruota, vedo mia moglie impallidire; con un filo di voce mi dice di rientrare subito in auto.

La guardo con una certa perplessità, sembra spaventatissima.

Sempre con lo stesso filo di voce mi dice di sentire un sibilo, sicuramente un serpente ben nascosto a pochi passi da noi, pronto a colpirci. Sospendo l'attività e concentro l'udito sui rumori che ci circondano: oltre al poco vento che scompiglia i ciuffi d'erba, sento, effettivamente, un sibilo, quasi un soffio.

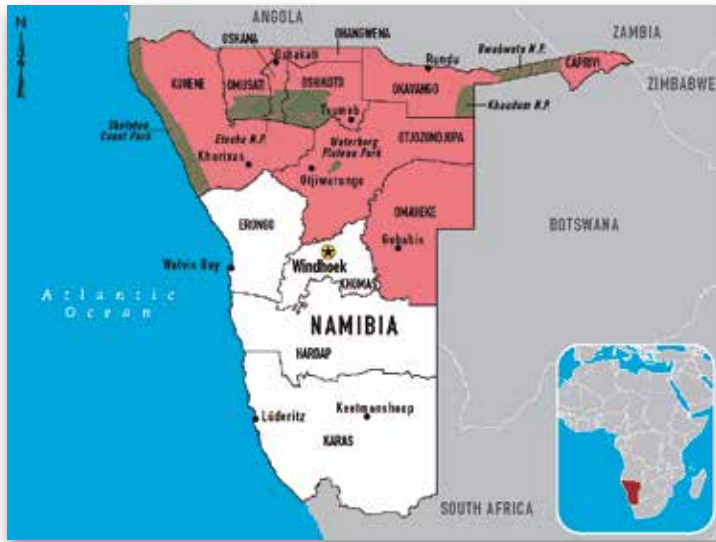
Ben presto realizzo che non è un serpente, ma un altro copertone che perde aria.

Due forature in un colpo solo, mica male!

Avevo letto che questa pista era poco battuta, ma da nessuna parte è scritto il perché... Forse il motivo sono le pietre, particolarmente affilate?

Beh, guardiamo il bicchiere mezzo pieno: abbiamo due ruote di scorta, siamo in un tratto pianeggiante, il fondo è sufficientemente buono per piazzare il cric in più posizioni.

Nei prossimi 30/40 minuti, mentre faremo i gommisti, potremo goderci questo paesaggio straordinario, dove dune color albi-



cocca contrastano con i colori scuri delle rocce del deserto pietroso.

Se fossimo su qualche strada della nostra collina, in pendenza, in ritardo per un appuntamento di lavoro, con il vestito buono, sarebbe sicuramente peggio...

Tre quarti d'ora dopo siamo di nuovo in marcia, dovessimo forare ora sarebbe disastroso.

Procedo a velocità ridotta, al centro della carreggiata, seguendo i pochi solchi di ruote; cerco in tutti i modi di evitare i bordi, dove di solito si trovano le pietre più insidiose. Decidiamo di variare l'itinerario, raggiungeremo un villaggio dove "dovrebbe" esserci un riparatore.

In questi casi si va a istinto, nel senso che si consulta la mappa, si cerca un abitato che sia un pò più che un puntino, possibilmente all'incrocio di più percorsi. Raggiungiamo il paese, poche case in muratura: sembra troppo piccolo per ospitare anche un posto di assistenza. Siamo fortunati, vicino ad un piccolo emporio c'è quella che sembra essere un'officina.

Siamo molto fortunati, nel paese c'è corrente elettrica; questo significa che il copertone non verrà tolto a mano, faticando per fare leva sul cerchione con dei lunghi ferri. Parcheggio e spiego

l'accaduto all'addetto, un uomo piccolo e magro, con un sorriso disarmante, pochi denti in bocca, mani sporche non solo da lavori di giornata.

Recupera le ruote dal bagagliaio, ne fissa una sulla macchina per smontarla e accende il compressore. Dopo qualche istante si sentono una serie di scoppi e il compressore si spegne. Dall'emporio esce una donna enorme, con un vestito a colori sgargianti. È furibonda, si dirige con passo deciso verso il meccanico, urlando frasi a noi incomprensibili. Tra i due comincia un dialogo serrato, entrambi non retrocedono, indicano più volte il fuoristrada.

La donna viene verso di noi, sembra tranquilla, viste le dimensioni meglio così...

Ci spiega in un buon inglese che l'accensione del compressore ha creato un eccessivo assorbimento di corrente. Il martedì è il giorno in cui viene accesa la lavatrice per lavare i panni di buona parte della comunità. Sottolinea, con genuino orgoglio, che non esiste un servizio di questo tipo nell'arco di qualche centinaio di chilometri. Ci chiede, in modo estremamente garbato, se possiamo attendere ancora un'ora prima di dare corso allo smontaggio del copertone con l'ausilio della tecnologia, oppure, se siamo di corsa, il gommista potrà iniziare a smontare a mano.

Spieghiamo che abbiamo due gomme forate, e tutto il tempo che può essere risparmiato ci farà correre meno per raggiungere la prossima destinazione. La signora ben capisce le nostre necessità, torna dall'omino e gli chiede se può cominciare lo smontaggio manuale. L'uomo acconsente, prende dei lunghi ferri, quasi dei palanchini, e inizia a infilarli tra il cerchione e la gomma. Salta più volte sul pneumatico, per far uscire l'aria residua, e con forza fa leva sui ferri. Dopo una ventina di minuti il copertone è smontato.

Terminato il rattoppo, si procede in modo inverso per rimetterlo su. Stesso lavoro per l'altro, ma nel frattempo è finita la lavatrice: via libera per accendere il compressore.

Ripartiamo poco meno di un'ora e mezza dopo. Abbiamo di nuovo due ruote di scorta, il serbatoio quasi pieno, pane, tonno e acqua. Il deserto è davanti a noi, si va.

Vi sveliamo chi c'è dietro le quinte del Riasch Giurnal

Credo sia venuto il momento delle presentazioni, si perché a volte ci si conosce, ma in realtà non si sa veramente chi è un amico. **Piemont-Europa** è un'associazione che da anni è presente sul territorio di Revigliasco, ma forse non è chiaro a tutti quale siano gli scopi e gli obiettivi di questa associazione. Ho fatto la premessa parlando dell'Associazione come di un amico, perché è così che credo sia giusto immaginare questa realtà, un amico per Revigliasco e i revigliaschesi.

Intanto iniziamo col dire che **Piemont-Europa** è un'associazione culturale non profit, nata ormai qualche anno fa dall'entusiasmo di un gruppo di persone che credono nelle potenzialità del nostro territorio e della nostra gente, con

un occhio però rivolto al futuro e all'Europa. L'associazione vuole oggi più che mai darsi uno slancio tutto nuovo per superare le tante barriere che impediscono una più completa vita di comunità. Fare comunità significa ravvivare il nostro splendido borgo, con iniziative culturali che possano offrire a tutti momenti di piacevole svago all'insegna dell'arte, della musica, del teatro, della buona cucina e del viaggio.

Le pagine di **Riasch Giurnal** sono esse stesse parte di questo progetto, fogli che vogliono portare a conoscenza fatti legati al territorio, ma nel contempo dare spazio a chi voglia scrivere a chi voglia leggere e condividere interessi che possono essere i più disparati ma che hanno comunque il pregio di aprire finestre di dia-

logo, confronto e approfondimento. È proprio quando ci sono profonda stagnazione ed immobilismo sociale che si deve avere il coraggio di proporre e proporsi con entusiasmo. È stato proprio in questa direzione che abbiamo scelto di muoverci, la prima iniziativa è stata una bella serata di inizio autunno che abbiamo proposto e che ha riscosso un notevole successo. Una serata fatta di musica, con interpreti giovanissimi, una serata di comicità e divertimento con un comico dello **Zelig** e poi ancora arte e buona cucina. Prossimamente ci proporremo con un'altre serate da passare insieme all'insegna della musica, del teatro e della buona cucina, per poi proseguire con iniziative non solo socio-culturali ma anche turistiche.



Speriamo che ora quando vedrete il logo di **Piemont-Europa** saprete che è un'Associazione fatta da persone che con tanta buona volontà cercano di valorizzare la cultura e il territorio ma soprattutto il piacere di stare insieme. Per quanti vogliono essere informati puntualmente sulle iniziative dell'associazione, vi invitiamo ad mandarci il Vs indirizzo e-mail a **piemont.europa@alice.it**

Maura Paruzzo

FARMACIA SAN MARTINO
DERMOCOSMESI
PRIMA INFANZIA
OMEOPATIA ED ERBORISTERIA
SANITARI ED ORTOPEDIA
Farmacia associata **Farmagrappo**
VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72
info@farmaciasanmartino.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

TRATTORIA TIPICA PIEMONTESE
LA TAVERNA DI FRA' FIUSCH
specialità: GRAN FRITTO MISTO BAGNA CAÛDA CON VERDURE
Aperto solo la sera
Sabato e Domenica anche pranzo
Via Beria, 32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24

VIVAIO DELLA COLLINA
di Moreno Baribetta
Produzione e vendita al dettaglio ed all'ingrosso di piante da giardino
Via Baricco - fraz. Revigliasco - 10024 Moncalieri (TO)

Arthur Lasenby Liberty fu un mercante londinese che iniziò la sua entusiasmante carriera come apprendista presso un magazzino di stoffe e riuscì a creare un'azienda di successo e di forte espansione, specializzata nella compravendita di tessuti, ornamenti e oggetti d'arte importati dall'Estremo Oriente, la Liberty & Co. L'audacia di Liberty fu quella di proporre per primo sul mercato europeo oggetti e stampe di stile esotico, esaltandone le tipiche forme.

L'azienda, che partecipò all'Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna di Torino del 1884, divenne sinonimo in Italia delle nuove manifestazioni delle arti applicate e dell'artigianato, maggiormente conosciute come Stile floreale o Art Nouveau.

Nella prospettiva di Torino capitale, la città iniziò un'opera di rivestimento e trasformazione e quando il sogno svanì il processo era già ampiamente avviato. Lo stile liberty ebbe particolarmente fortuna a Torino anche perché coincise con la stagione di ampi programmi di rinnovamento ed espansione cittadina, tant'è che le zone in cui sorsero il maggior numero di edifici liberty furono quelle ancora disabitate ai confini della città vecchia, la zona tra corso Francia e via Cibrario, la zona della Crocetta, la zona della pre collina vicino al Po.

Leonardo Bistolfi autore del manifesto dell'Esposizione di Torino del 1902, disse "Socializzare il sentimento dell'arte, renderlo comune, necessario a tutto l'esplicarsi dei modi di sentire e di desiderare; sollevare le coscienze più semplici e le più complesse alla sua comprensione; rendere gli uomini desiderosi dell'impero della Bellezza, riconoscendone la ragione necessaria e assoluta; far sì che l'arte entri nella vita come elemento normale della vita stessa, ecco, o signori, le fonti prime animatrici da cui ha avuto origine il movimento artistico attuale, che è stato chiamato con tanti nomi ma che è, e rimarrà, come un vero apostolato della Bellezza per cui viene delineandosi sotto i nostri sguardi il tanto dibattuto stile moderno"

A Torino avvenne proprio questo: passeggiando appena fuori dal centro, in particolar modo alle spalle di piazza Statuto, ci si immerge in un ambiente urbano del tutto nuovo, sommerso dalla tranquillità tipica delle zone residenziali e traboccante di stile e forme e, specialmente, di bellezza.

Tanti furono gli architetti che usarono il quartiere come una tela su cui creare e sperimentare, il più prolifico fu indubbiamente Pietro Fenoglio. Artefice di oltre trecento progetti tra abitazioni e stabilimenti industriali, la sua opera più famosa è Casa Fenoglio-Lafleur, progettata come abitazione privata - la proprietà fu poi ceduta agli imprenditori Lafleur - è considerata uno dei più notevoli esempi di Liberty in Italia. La costruzione consentì a Fenoglio di



liberare il proprio estro creativo, probabilmente con l'intenzione di realizzare innanzitutto un manifesto estetico, fu egli stesso a disegnare personalmente anche il più minuto dettaglio, tanto da assicurare all'opera una notorietà di respiro internazionale.

Poco più in là si trova un'altra opera dello stesso autore, Villa Raby che fu commissionata come abitazione privata da Michele Raby ed è stata poi sede di una scuola privata negli anni

ottanta e dal 2004 è stato acquistato dall'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Torino (OMCeO), che si è occupato di una attenta ristrutturazione e che l'ha eletto a propria sede ufficiale dal 2011.

Su Corso Francia si trova la "Casa della Vittoria" o "Casa del Carrera" realizzata da Gottardo Gussoni su finanziamento del Cavaliere del Lavoro Giovanbattista Carrera, l'opera segnala l'inizio della ripresa economica successiva alla

Prima Guerra mondiale, come testimonia la lapide posta sulla facciata:

NEI MOMENTI PIÙ TORBIDI DEL DOPOGUERRA IL CAVALIERE DEL LAVORO GIOVANBATTISTA CARRERA DI MAGNANO BIELLA COSTRUIVA QUESTO MONUMENTALE PALAZZO A RICORDO DELLA GRANDE VITTORIA ITALIANA MCMXX

La particolarità di questo edificio liberty è l'accostamento con il portone dallo stile gotico, al fianco del quale vi sono due draghi, simbolo allegorico di potenza e prestigio dell'Italia dopo la Grande Guerra. Di Gottardo Gussoni sono anche i palazzi di via Duchessa Jolanda 17, 19 e 21 ang. via Collegno e via Palmieri, le case di via P. Piffetti 3, 5, 10 e 12. Un altro famoso architetto fu Giovanni Battista Benazzo che annovera tra gli edifici più importanti casa Tasca in via Beaumont 3 ang. via Piffetti; di Antonio Vandone è il capolavoro di casa Maffei in Cs. Montevecchio 50 (1905) di Annibale Rigotti è la casa di via Vassalli Eandi 18 (1908); di Carlo Ceppi di formazione eclettica, son le case Bellia in via Pietro Micca 4, 6 e 8 (1895); poi fra i tanti altri ricordiamo ancora: E. Bonelli, A. Premoli, R. D'Aronco e C. Dolza. Nella zona precollinare (corso G. Lanza, corso Fiume) e nel Cimitero Monumentale con opere di L. Bistolfi, G. Casanova, D. Calandra, E. Rubino, A. Vandone e A. Mazzucchelli. Noti per questo stile sono pure alcuni celebri caffè del centro storico: Mulassano (1904), Torino (1903) e Baratti (restyling 1909).

Grazie a questi architetti e ingegneri Torino è diventata una città in cui perdersi tra i quartieri può rivelarsi un'esperienza altamente culturale e di oggettiva bellezza; il loro nome è divenuto marchio dello stile che ancora oggi caratterizza la tela urbana.

Per non dimenticare le "Madamin" revigliaschesi

Nell'ultimo numero di *RG* la redazione invita i lettori a inviare documenti/fotografie del passato corredandole con piccole notizie. Senz'altro le persone non più giovani di Revigliasco avranno già riconosciuto le signore della fotografia, per altre sarà una novità. Spero di non tediarvi se racconto un pò la loro storia. La prima a sinistra, Emilia, nacque a Revigliasco nel 1885, ed ivi morì nel 1972. Con il marito Giovanni Battista Ferrero prima, e con i figli poi, gestì i "commestibili" (salumeria, alimentari e macelleria) di via Beria. Negli ultimi anni della sua vita, ormai quasi ceca, la si poteva comunque trovare "dietro il banco con il suo faudalet bianco" a intrattenere le sue clienti ed amiche.

Maria, al centro, nacque a Revigliasco nel 1887 e morì sempre a Revigliasco nel 1977. Coniugata con Luigi Briccarello ha fatto per tutta la vita la sarta da uomo. Non esiste, ne sono certa, a Revigliasco un solo uomo che



non si sia fatto cucire un paio di pantaloni o una camicia da lei. Fino agli ultimi giorni della sua vita era facile vederla seduta a lavorare in punta al vicolo (che sbuca in via Beria) senza occhiali.

Maddalena, a destra, nacque a Revigliasco nel 1882 e morì a Torino nel 1960. Con lo sposo, Mario Martini, lasciò il paese per Torino, dove per oltre 40 anni gestì una portineria situata in Corso Regina Margherita sulle rive del Po. Negli ultimi anni della sua vita era solita trascorrere i mesi estivi a Revigliasco.

Le sorelle erano molto legate tra di loro, in quanto erano rimaste orfane del padre in tenera età. Era facile vederle assieme, soprattutto quando andavano a Messa o ai Vesperi. La fotografia infatti le ritrae al fondo della gradinata della chiesa. Riposano nel cimitero di Revigliasco.

Emilia Valperga

TUTTO ENERGIA
www.tuttoenergia.net
Corso Trieste 24A, Moncalieri

SONO ARRIVATE LE LUCI NATALIZIE!!!

Vieni a trovarci per illuminare le tue feste risparmiando... da noi potrai trovare catene luminose a LED e la nuova tecnologia a batteria



Inoltre da noi potrai trovare:

- batterie per moto, auto, furgoni, autocarri, trattori, camper, pc e cellulari;
- caricabatterie e mantenitori
- pile di ogni genere e tipo
- pannelli fotovoltaici, termici e termofotovoltaici
- illuminazione a LED

Tutta la più recente tecnologia per il risparmio energetico... e molto altro ancora!



Tel. 011 19441477 - E-mail info@tuttoenergia.net

Dal 1963 a Torino il miglior servizio al miglior prezzo



Adesso ci puoi visitare anche in rete

www.ferroglio.it

A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail: ferroglio@inrete.it







SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIORNAL

La musica spesso si identifica con l'identità di un popolo. Lo sappiamo bene quando ascoltiamo certe canzoni della tradizione, che risvegliano in noi un orgoglio assopito. Ma spesso questi sentimenti identitari non sono voluti, a volte sono combattuti e in casi estremi perseguitati. Succede quando un'autocrazia o una dittatura non tollera la diversità. E anche i più fragili e sensibili membri di una comunità, come dei musicisti ciechi, vengono uccisi ed i loro strumenti distrutti.

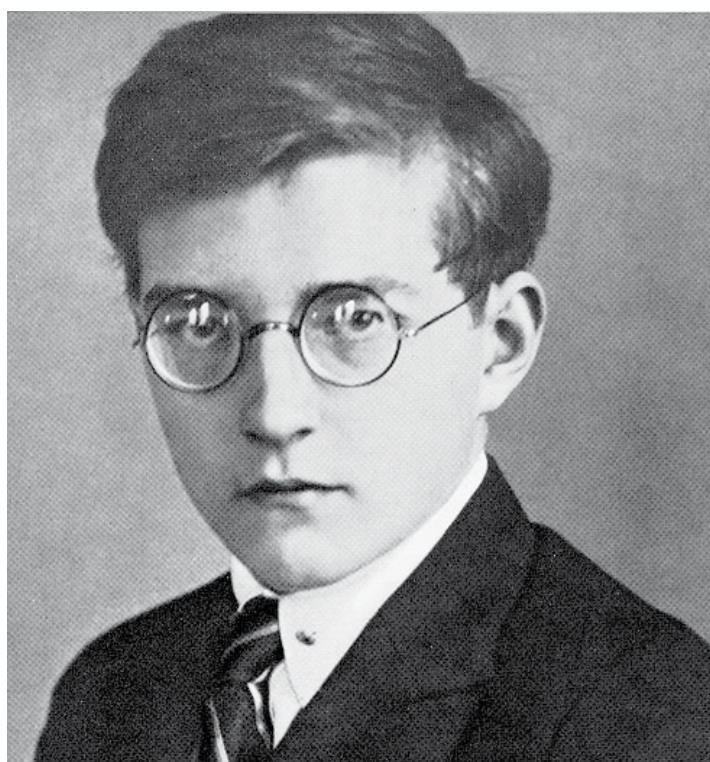
In Ucraina esisteva una categoria di musicisti itineranti, chiamati Kobzar, che cantavano delle canzoni in lingua ucraina accompagnandosi con Kozba o Bandura, strumenti a corde simili a liuti. Il loro repertorio consisteva in canzoni epico-storiche, religiose e popolari. I Kobzar apparvero a Kiev già nel XV secolo ed alcuni di loro si esibirono alla corte reale polacca. Vivevano nella piana del Dnepr ed erano tenuti in grande considerazione dai Cosacchi, di cui spesso accompagnavano le campagne militari. Le loro canzoni epiche servivano a sollevare il morale dell'esercito, ed alcuni di loro furono persino decapitati dai polacchi per aver incitato alla rivolta popolare.

Dopo la guerra Cosacco-Polacca, si formò uno stato ucraino-cosacco indipendente che durò dal 1648 al 1782. Al suo declino, anche i Kobzar persero il loro prestigio ed iniziarono a vivere come mendicanti, chiedendo l'elemosina nei mercati. Alcuni si esibirono alla corte russa di Pietro I, Elisabetta I e Caterina II, ma ben presto a partire dal 1870 i Kobzar iniziarono ad essere vittime della persecuzione zarista in quanto propagatori di sentimenti nazionalisti ucraini e della memoria storica. Ne rimasero solo poche centinaia. Questi fatti suscitavano l'interesse di studiosi, pittori e compositori, e finalmente nel 1902 la loro arte fu di nuovo accettata e acclamata. Il Bandura fu introdotto nelle orchestre militari cosacche e durante la Rivoluzione del 1917 e la successiva guerra Ucraino-Sovietica (1917-21) i Kobzar composero ed eseguirono canzoni che promuovevano la causa nazionale ucraina. Ma molti di loro dovettero pagare con la vita, uccisi dai Bolscevichi, o furono mandati in Siberia.

Nel 1930, con la collettivizzazione forzata, il genocidio indotto con la fame (Holodomor) e la soppressione stalinista della cultura ucraina, i kobzar furono vittime di una nuova violenta repressione. I musicisti venivano interrogati per mesi e perseguitati dalle autorità: inizialmente con qualche anno di carcere poi con sentenze immediate di morte. Ne furono uccisi in questo modo un centinaio in 10-17 anni. Le loro famiglie spesso non venivano informate, perché veniva detto loro che i musicisti erano stati mandati nei campi in Siberia e non avevano diritto di corrispondere. A partire dal 1978 vennero alla luce dei documenti (tra cui la testimonianza del compositore Dmitri Shostakovich) su di una strage di Kobzar per mano di autorità sovietiche. I musicisti si sarebbero riuniti per un congresso etnografico vicino a Kharkiv nel Dicembre 1933 ma sarebbero poi stati lasciati a morire assiderati in un canale poco fuori dalla città. Il luogo della tragedia è stato individuato, ed è stato eretto anche un monumento per



In sequenza, alcuni gruppi di musicisti Kobzar, un musicista che suona per i soldati. In basso, Dmitri Shostakovich, compositore che denunciò la strage dei kobzar per mano dei sovietici



ricordare l'evento increscioso. Purtroppo per i musicisti sopravvissuti, la fine della guerra non cambiò la loro situazione. Negli anni cinquanta diversi Kobzar furono uccisi o deportati e altri scomparvero in circostanze misteriose. Dal 1960 la censura prese un'altra forma: ci fu infatti una femminilizzazione dello strumento e gli uomini non furono più accettati in conservatorio per studiare il Bandura. Gradualmente il repertorio si trasformò: le canzoni storiche ed epiche furono rimpiazzate da canzoni d'amore e trascrizioni di opere pianistiche.

Un aneddoto racconta che se si mette una rana nell'acqua bollente lei salterà fuori, ma se la si mette nell'acqua fredda e si scalda l'acqua piano piano, la rana non sentirà il pericolo e cuocerà fino alla morte. Così è accaduto con il repertorio dei Kobzar che ha resistito alle decapitazioni, le fucilazioni e alle deportazioni, ma si è trasformato perdendone gradualmente i tratti "pericolosi" con una semplice legge. Esiste però la respirazione artificiale: un esempio? Un Kobzar Americano di origine ucraina di 39 anni, Jurij Fedynskyj, si è trasferito nella terra materna per suonare quel vecchio repertorio. Ecco le sue parole: «Credo che in ogni popolo ci siano delle persone il cui compito sia quello di proteggere il popolo stesso, e di estenderne la cultura a tutti i costi. Non è solo la lingua, è quello che viene detto in quella lingua, il messaggio trasmesso. Non basta saper suonare il Bandura e cantare per essere un Kobzar. Bisogna conoscere le informazioni». Jurij spera che con l'aiuto della tradizione dei Kobzar «L'Ucraina si risollevi e diventi l'Ucraina degna della sua cultura».

Paola Olivetti

P & P ITALIA

Un'azienda leader del settore a Moncalieri

Il 2014 è un anno speciale per la P&P Italia di Moncalieri, compie infatti 30 anni.

Trenta anni trascorsi in giro per l'Italia e per il mondo ad allestire fiere, mostre, congressi, a progettare stand e spazi espositivi.

In questi anni sono stati molti i traguardi raggiunti dalla società. Il più recente è l'ampliamento del reparto grafico con l'acquisto di una stampante in piano di grandi dimensioni che consente di stampare direttamente su ogni tipo di materiale, in tempi brevissimi. Tre anni fa poi è stato brevettato il Sistema Giano, struttura modulare che permette di realizzare sale temporanee fonoassorbenti certificate per creare ambienti isolati ed acusticamente perfetti in occasione di congressi, fiere, meetings ed aule lavoro.



«Durante questi trent'anni - ci racconta Lorenzo Loreti, che insieme al suo socio Fulvio Borgaro, fondò nel 1984 l'azienda - molte cose sono cambiate, ma non lo spirito con il quale abbiamo creato la nostra società. L'informatizzazione ha modificato il modo di lavorare, abbiamo vissuto la rivoluzione della globalizzazione nei mercati internazionali, ci siamo lanciati nella costruzione di una nuova sede, sono aumentati i nostri collaboratori, alcuni dei quali, peraltro, continuano ad accompagnarci da oltre 25 anni. Ed i momenti di crisi, che pur ci sono stati, sono stati vissuti

come opportunità per trovare soluzioni migliorative».

Tra i traguardi raggiunti, ci sono le collaborazioni con Lingotto Fiere e Piacenza Expo, dei quali la P&P è fornitore ufficiale. Loreti, non senza orgoglio, ci informa che l'azienda è tra le prime in Italia nel settore degli allestimenti fieristici e che nel 2012 è stata anche nominata dallo studio indipendente inglese Plimsoll "Miglior partner d'affari" nel settore fiere e convegni in Italia.

In questi anni l'azienda ha collaborato con studi di architettura, organizzatori fieristici, congressuali e di eventi in manifestazioni a carattere nazionale ed internazionale, non facendosi mancare lavori anche al di fuori del nostro continente: Nord e Sud Ame-

rica, Africa e Asia.

Cosa c'è nel futuro della P&P? «Investiamo con fiducia nel futuro, cresceremo ancora, immetteremo ulteriori nuove giovani forze che ci consentiranno di dare risposte aggiornate alle mutanti esigenze del mercato». Tornando al presente, questa volta sarà la sede dell'azienda, nell'area industriale Vadò di Moncalieri, ad essere allestita per la grande festa che intende riunire e festeggiare tutti coloro che hanno contribuito, Collaboratori, Clienti e Fornitori a far raggiungere alla P&P il traguardo dei primi trenta anni.

La Redazione



FURINO snc
di **FURINO G. e VERCELLINI I.**

Via Bruno Buozzi 9/G
10024 MONCALIERI
Tel. 011 641022 - uff. sin. 011 6895747
Fax 011 641737

Sub Agenzia **B.GO S. PIETRO** - C.so Roma 79
Tel. 011 6069904 - Fax 011 6825574

Ditta Giardino Coniugi

s.a.s. di **Gardino Giorgio & Enrico**
FERRAMENTA - UTENSILERIA

10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)
Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43
e-mail: giorgio.gardino@tin.it



TRATTORIA
TIPICA
PIEMONTESE

**LA TAVERNA DI
FRA' FIUSCH**

specialità:
GRAN FRITTO
MISTO
BAGNA CAÛDA
CON VERDURE

Aperto solo la sera
Sabato e Domenica anche pranzo

Via Beria, 32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24

FARMACIA SAN MARTINO

DERMOCOSMESI
PRIMA INFANZIA
OMEOPATIA ED ERBORISTERIA
SANITARI ED ORTOPEDIA

Farmacia associata Farmagrappo

VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72
info@farmaciasanmartino.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

Gastronomia Alimentari

PELLITTERI
il TUO negozio di alimentari

Prodotti ortofruttili,
gastronomia di nostra produzione
salumi e formaggi e molto altro...
Consegne a domicilio
Via Beria, 5 Revigliasco
tel. 0118131574

G.A.P.

Un
piccolo
ristorante
con una
grande
passione
nel
centro storico
di Revigliasco



Cà Mentin
Ristorante in Revigliasco.

Via Baricco, 3 - Revigliasco (TO)

Per prenotazioni 011/2072138

Enzo Gola 335 6810627 • enzogola@libero.it

www.camentin.it




Revigliasco comune **SECONDA PUNTATA**

Chissà che l'articolo pubblicato nel numero scorso di RG "Revigliasco Comune" non abbia avuto un piccolo, ma significativo risultato!

Diciamo questo perché abbiamo notato, a detta del **Comitato di Borgata**, che ultimamente l'amministrazione ha un atteggiamento diverso nei confronti di Revigliasco.

Assessori che, dopo la segnalazione di problemi locali, salgono in paese e almeno, a parole, si prendono carico della situazione ed anche, in alcuni casi, agiscono in breve tempo.

Speriamo, chissà che qualcosa stia cambiando e sarebbe bello fosse anche un po' merito nostro.

Però abbandoniamo i sogni e passiamo alla seconda puntata promessa di "Revigliasco Comune".

Qui di seguito riportiamo integralmente l'intervento del Deputato **Bovetti** già pubblicato sul bollettino parrocchiale del 2003/29 dall'allora arciprete **Don Filippo Natale Appendino**.

tri dal concentrico di Moncalieri, con una strada di comunicazione tutt'altro che felice, ed i suoi abitanti per l'espletamento delle normali pratiche amministrative comunali sono costretti a disagi e a perdita di tempo non indifferenti.

Revigliasco è centro agricolo di discreta importanza e data la sua posizione collinare è meta di escursioni da parte dei torinesi, non pochi dei quali hanno costruito in Revigliasco ville e vi soggiornano non pochi mesi dell'anno.

Mal si comprende quindi come vogliasi mantenere per Revigliasco l'attuale stato di cose riserbando una condizione di immeritata e mortificante minorità.

Il Comune di Moncalieri ebbe in riunione del suo Consiglio comunale ad esprimere parere favorevole per l'or qui chiesta autonomia. Ed è poi in tesi generale del tutto gratuita, l'affermazione che i piccoli Comuni non abbiano possibilità per vivere autonomi. La recente discussione sul bilancio del Ministero degli interni ha in modo incontrovertibile posto in essere, come i piccoli aggregati comunali vivano con attività e cespiti propri senza ricorrere ad integrazioni com'è avvenuto ed avviene per Comuni di maggiore entità. Gli abitanti di Revigliasco, non appena ritornò in Italia la libertà democratica, ebbero ad insistere anche l'autonomia del loro Comune fosse riconosciuta e fosse lo stesso ricostruito sulle precedenti basi circoscrizionali ed amministrative. Ed attendono ora fiduciosi che la Camera dei Deputati, riconoscendo i loro legittimi diritti abbia ciò a decidere accogliendo la proposta di legge che qui si ha l'onore di proporre.

FF

PROPOSTA LEGISLATIVA (1949) E INIZIATIVE PER FAR DIVENTARE REVIGLIASCO COMUNE AUTONOMO

Camera dei Deputati - Proposta di legge d'iniziativa del Deputato Bovetti.

Annunziata il 3 dicembre 1949.

Ricostituzione del Comune di Revigliasco in provincia di Torino.

Onorevoli colleghi! Il Comune di Revigliasco, in provincia di Torino, per poteri conferiti al Governo con regio decreto-legge 17 marzo 1927, n.383 (facoltà concessa al Governo di provvedere ad una revisione delle circoscrizioni comunali) convertito nella legge 2 luglio 1928, fu soppresso ed aggregato alla circoscrizione comunale di Moncalieri.

Tale provvedimento non giustificato da necessità alcuna, attuato senza minimamente interpellare la popolazione interessata, costituì palese ingiustizia che ora gli abitanti di Revigliasco intendono sia riparata col restituire loro la piena autonomia.

Revigliasco vanta insigne ed antiche tradizioni e seppa per il passato sempre degnamente amministrarsi facendo fronte a tutte le necessità con mezzi propri.

Non solo l'aspirazione degli abitanti di Revigliasco è avvalorata nelle sue tradizioni dal fatto indiscusso che esso sempre fu in grado di amministrarsi, dalla volontà unanime e reiteratamente espressa da quella popolazione, ma da altri elementi che non possono essere sottovalutati.

Revigliasco, dista per vero, vari chilome-

tri dal concentrico di Moncalieri, con una strada di comunicazione tutt'altro che felice, ed i suoi abitanti per l'espletamento delle normali pratiche amministrative comunali sono costretti a disagi e a perdita di tempo non indifferenti.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1 - Il Comune di Revigliasco in provincia di Torino è ricostituito con la circoscrizione precedente alla sua aggregazione al Comune di Moncalieri. Il Prefetto di Torino, sentita la Giunta provinciale amministrativa provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali fra i comuni di Revigliasco e di Moncalieri.

Art. 2 - Gli organici di tali Comuni saranno stabiliti del Prefetto sentita la Giunta provinciale amministrativa. Per il Comune di Revigliasco il numero dei posti in organico non potrà essere superiore a quello dello stesso Comune antecedente alla sua soppressione.

Art. 3 - La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

- In data **30-3-1947**, 110 capifamiglia (compreso Don Cuniberti) su 176 inoltravano alla Prefettura ed al Ministero

dell'Interno istanza di ricostituire il Comune e ne portavano i motivi. Le firme erano autenticate dal Notaio dott. Guglielmo Boccardo. In quel tempo molto si prodigarono in favore il dott. Becchis e il Giudice Durando.

- La proposta di legge dell'on. G. Bovetti fu ritirata quando la Democrazia Cristiana di Torino, mediante il prof. Grosso, intervenne presso il Card. Fossati e questi presso l'Arciprete don Cuniberti perché tutto fosse bloccato. Motivo: se Revigliasco bianca diventa autonoma, il Comune di Moncalieri senza i voti bianchi di Revigliasco cadrebbe sotto i comunisti (testimonianza di Luciano Bertello, vivente all'ora). Difatti, nel 1948, i comunisti furono sconfitti e fu fatto Sindaco l'ing. Becchis di Revigliasco. Ma nelle elezioni successive vinsero i partiti di sinistra, sino ad oggi.

- In data **13-10-1950** la Prefettura, in risposta all'istanza di ricostituire il Comune di Revigliasco, presentata da un Comitato, di cui il primo componente era il dott. Gioachino Perino, informava che "interessa al Ministero dell'Interno esaminare la proposta". Il Sindaco Becchis aggiungeva che è necessario compilare uno schema di bilancio del ricostituendo Comune e illustrare i motivi di pubblico interesse.

In data 1990 l'Arciprete Appendino consultava l'Archivio storico del Comune di Revigliasco, depositato nel Comune di Moncalieri. Risultò che Revigliasco fu soppresso ed accorpato a Moncalieri, nel 1928. Nel Bollettino 4 (1978) Don Cuniberti scriveva: "Nel prossimo 1979 ricorrere il 50° dell'abdicazione all'autonomia del Comune di Revigliasco, operata dal Quadrumviro fascista Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon", che aveva la villa a Revigliasco. Motivo: Moncalieri è città sabauda e fascista. Nonostante che il Comune di Revigliasco fosse in attivo. Nelle cartelle c'erano i verbali delle varie sedute. C'era un assessorato per la carità. L'ultimo podestà fu l'ing. Emilio Marenco, sepolto a Revigliasco. Ma la cartella che riportava la donazione fatta nel 1926 dal nostro Giovanni Camerano al Comune di una casa sita in piazza S. Croce perché - si diceva - vi mettesse un medico, era - ancora adesso - vuota. Ne è rimasta una lapide sulla casa, che ricorda la donazione (**oggi scomparsa**).

La redazione

RICETTE - SECONDI PIATTI - STRACCETTI DI SEITAN E TORTINO DI ASPRAGI

INGREDIENTI PER 4 PERSONE

Preparazione del seitan

- 350 gr seitan alla piastra o al naturale
- 2 carote, 1 cipolla
- 1 gambo di sedano
- 1 spicchio d'aglio
- 200 ml brodo vegetale
- 150 ml vino rosso
- 1 cucchiaino di amido di mais
- olio evo, sale

Preparazione del tortino

- 500 gr spinaci puliti e lavati
- 2 carote
- 1 spicchio d'aglio
- 80 gr farina di ceci
- 40 gr farina 00
- 280 ml acqua
- 1 cucchiaino di mandorle
- 1 cucchiaino di lievito in scaglie



- olio evo
- sale, pepe
- noce moscata

In una padella versare olio, aglio, carote grattugiate, spinaci e sale e cuocere 10 minuti. In una ciotola, miscelare le due farine, unire mandorle e lievito tritati insieme, sale, pepe e noce moscata; aggiungere l'acqua e mescolare con una frusta. Lasciar riposare

in frigorifero almeno ½ ora. Aggiungere la pastella agli spinaci e dividere in 4 ciotoline leggermente unte d'olio, cuocere per 20 minuti in forno preriscaldato a 200°. Lasciar intiepidire prima di sformare.

In un tegame versare olio, aglio, carote, sedano e cipolla in pezzi grandi, far rosolare qualche minuto, aggiungere il seitan tagliato a strisce sottili e metà del brodo. Cuocere circa 10 min. e unire ½ del vino, continuare fino ad assorbimento del liquido. Togliere il seitan. Frullare le verdure con il fondo di cottura e il brodo rimanente, versare nella padella e unire il vino rimasto e l'amido. Mescolare con un cucchiaino di legno fino ad addensamento. Sformare sul piatto il tortino di spinaci e disporlo a lato del seitan con la salsa.



Vin brulè, diamo un "caloroso" benvenuto all'inverno!

Mattinate fredde, con aria umidiccia e un pò di nebbiolina... Pomeriggi grigi, in cui dal cielo non filtra neanche un raggio di sole... Serate che arrivano sempre più presto, troppo presto, per ricordarci che le giornate inesorabilmente si accorciano... Arriva l'inverno? Beviamoci su! Con moderazione, naturalmente! E se scegliessimo qualcosa che oltre ad essere gradevole facesse anche bene?

Certo che una bibita calda possa dare piacevole sostegno non è proprio una gran scoperta, lo sappiamo bene quando torniamo a casa dopo una lunga giornata e cerchiamo conforto in una tazza di tè fumante, magari accompagnata da qualche biscotto. Se poi qualche starnuto o colpo di tosse ci avvisa che un malanno è in arrivo allora potremo ricorrere ad una tisana, perchè ristori il nostro corpo e la nostra mente.

Lo scenario tipico invernale non è tale però senza un'altra preziosa bevanda, che grazie alla sua unicità è diventata imprescindibile nei pomeriggi e nelle serate più fredde dell'anno grazie alla sua capacità di ridare calore, rallegrare gli animi e favorire la convivialità.

Presenza immancabile nelle fiere di paese, nei mercatini natalizi e nelle serate tra amici, presenta un mix perfetto di qualità che l'hanno portata a sopravvivere al passaggio dei secoli: parliamo del vin brulè, "vino bruciato", aromatico compagno dell'inverno che ci rende gli ultimi mesi dell'anno un pò più gradevoli! Tradizionalmente presente da Ognissanti fino a Carnevale, le origini della sua ricetta affondano nel passato, e come spesso accade teorie diverse gli attribuiscono origini diverse...

Le prime tracce del suo antenato più prossimo risalgono al periodo Romano, quando sotto il nome di "Vino speziato" si beveva un vino arricchito di spezie ad azione antibatterica aggiunte per rendere il vino più conservabile. In seguito gli ingredienti sono mutati e hanno lasciato il posto ad altri più gradevoli, capaci di arricchire il sapore del vino oltre che a conservarlo più a lungo. Una testimonianza importante ci arriva da Apicio, patrizio romano contemporaneo di Tiberio, illustre portavoce e grandissimo appassionato di arti culinarie. Nel suo libro di ricette "De re coquinaria", così descrive il "conditum paradoxum": «Si mettono sedici libbre di miele nel vaso di bronzo, dove precedentemente sono stati versati due sestari di vino di modo che il vino si riduca durante la cottura del miele. Si fa scaldare su un fuoco dolce di legna ben secca e durante la cottura si mescola con un bastoncino, se ricomincia a bollire si rompe la bollitura con una spruzzata di vino, ma il liquido cessa di bollire anche quando si toglie dal fuoco. Quando si è raffreddato lo si rimette sul fuoco, si procede così per due o tre volte. Alla fine lo si toglie dal fuoco e lo si schiuma il giorno successivo. Allora si aggiunge quattro oncie di pepe tritato, tre scrupoli di mastice, una dragma di foglie di nardo e una di zafferano, cinque noccioli tostate di datteri e i datteri ammolliati nel vino, s'innaffia dapprima con vino di qualità e in quantità sufficiente affinché l'impasto risulti dolce. Compiuta questa operazione, si versi sul tutto diciotto sestari di vino dolce, si metterà poi nel composto ottenuto i carboni ardenti».

La ricetta successivamente è entrata nei conventi, dove è stata corretta e perfezionata grazie all'ampia esperienza erboristica dei frati che l'hanno impreziosita con ingredienti dalle funzionalità salutistiche.

Nel Medioevo era molto in voga un vino speziato freddo fatto con ingredienti simili, l'Ippocrasso, sopravvissuto anche lui, anche se con un pò più di fatica, fino ai nostri giorni.

Tra l'800 e il 900 il vin brulè si diffonde con vigore in Francia dove prende l'appellativo di "vino dei poeti di strada", grazie al forte uso che ne facevano gli attori teatrali prima della messa in scena delle rappresentazioni serali allo scopo di trarne sostegno e ispirazione.

Con infinite varianti ma essenziale nei suoi punti fermi, ritroviamo l'uso di bere vino cotto speziato in moltissime aree dell'Europa centrale e settentrionale; tra le varianti troviamo l'utilizzo di zenzero in polvere o candito, spicchi di mandarino, fettine di mela, anice stellato, noce moscata. Il vino da usare in preferenza è rosso e corposo, ma c'è chi preferisce e utilizza il bianco.

La ricetta così come la prepariamo ai giorni nostri di base prevede: un litro di vino rosso, due stecche di cannella, otto chiodi di garofano, una scorza d'arancio e una di limone, 200 grammi di zucchero. Le sue doti riscaldanti e le sue numerose proprietà benefiche sono proprio dovute ai suoi ingredienti:



Cannella: valido antisettico, combatte la febbre, l'influenza e le infezioni intestinali. Non eccedere nelle dosi indicate, poichè è anche uno stimolante.

In passato la cannella era considerata tanto preziosa da avere prezzi elevatissimi: una testimonianza del I secolo d.C. ci tramanda che una libbra (circa 350 grammi) di cannella costava l'equivalente di 5 chili d'argento!

Chiodi di garofano: albero originario delle Molucche, luogo in cui gli indigeni nutrivano un profondo rispetto per questa pianta, dalle cui sommità fiorite si ottiene la spezia che tutti conosciamo. Quando passavano accanto ad una di esse si toglievano il cappello e non facevano rumore, nel timore che non fruttificasse. Quando poi i dominatori olandesi abbattono tutti gli alberi di chiodi di garofano di Ternate (una delle Molucche) molti abitanti morirono a causa di epidemie prima di allora sconosciute. Questa tragedia conferma una verità scientifica: il forte potere antisettico dei chiodi di garofano.

Scorza di arancio: l'olio essenziale presente in gran quantità ha proprietà antibatteriche e tonificanti. Le tradizioni più antiche su questa pianta ci arrivano dal suo paese di origine, la Cina, dove i suoi frutti vengono considerati sinonimi di felicità e prosperità e regalati all'inizio dell'anno.

Scorza di limone: l'olio essenziale è antisettico e digestivo, efficace contro il mal di gola.

Si può aggiungere qualche goccia nella vasca da bagno per sti-

molare la circolazione nelle giornate fredde.

Il procedimento per la realizzazione di un buon vin brulè è semplice: mettere in una pentola alta i chiodi di garofano e la cannella. Aggiungere lentamente il vino, lo zucchero e le scorze di arancia e di limone. Mescolare per iniziare a sciogliere lo zucchero. Accendere il fuoco e portare a bollire, mescolando di tanto in tanto. Spegnerlo dopo pochi minuti e far evaporare l'alcol fiammeggiando la superficie. Filtrare con un colino e servire dopo pochi minuti.

Una ricetta alternativa ci arriva dalla Val d'Aosta, e per la quale ringraziamo Charles, creatore del blog fratelliainformelli.it: cardamomo, cannella, all spice (mix di spezie chiamato comunemente pepe garofanato), vaniglia, scorza d'arancia, chiodi di garofano

Le dosi? Vanno personalizzate in base allo stato d'animo di chi si appresta a preparare la bevanda, in base al tipo di ambiente in cui verrà gustato!

Chi l'ha provato lo descrive come "vellutato ed avvolgente, con un gusto più corposo e ricco del classico vin brulè".

Entriamo allora nelle calde atmosfere che questa bevanda sa creare intorno a sé, lasciando la parola a Charles per un focus sul suo uso in Val d'Aosta:

"Sin dall'antichità la tradizione di condividere un sorso di caldo vino speziato si è diffusa in Valle d'Aosta, dove la tradizione francofona incontra quella italiana e, prima ancora, quella celtica incontrava la cultura romana.

Posidonio nelle sue "Storie" descrive, infatti, l'usanza dei Celti di bere "dal-

la stessa coppa a sorsi piccoli... ma frequenti"; allo stesso modo in Valle d'Aosta si è mantenuta la tradizione di sorseggiare a turno il vino speziato dalla celebre Grolla, un ligneo boccale dotato di coperchio e piedino. Per i più curiosi, il termine Grolla, deriverebbe dal santo Graal, la coppa da cui Cristo bevve durante l'ultima cena e che servì poi a raccogliere il suo sangue dopo la crocifissione.

Nell'ultimo secolo è stata creata una nuova versione della Grolla, ovvero la "Coppa dell'Amicizia", dalla forma di disco e dotata di beccucci da cui sorseggiare con più facilità il vin brulè o il caffè alla valdostana in compagnia di amici."

Cristina Crapanzano



Un pò di curiosità sull'Aloe

Le mummie egiziane e l'aloè

Nell'antico Egitto la fase finale del complicato processo di mummificazione dei cadaveri consisteva nella preparazione di una miscela di bitume, mirra, aloè e zafferano, balsamo e altri aromi di consistenza cerea e colore bruno o nero usata per spalmare il corpo il defunto.

Anche il medico arabo Abu Zakariya Yahya ibn Masujah, conosciuto in Occidente come Giovanni Mesue (776-855), menziona l'Aloè sostenendo che essa serve a proteggere "i cadaveri dalla putrefazione, specialmente se essa viene mescolata con la mirra".

-Definizioni dell'aloè

"**Magiche Virtù**", presso i **sumeri**.

"**Pianta dell'Immortalità**", presso gli **egizi**.

"**Elisir di Gerusalemme**", presso gli **antichi Templari**.

"**Giglio del Deserto**", presso i **Tuareg del deserto**.

"**Rimedio Armonioso**", presso i **dottori dell'antica Cina**.

"**Pianta Miracolosa**", presso i **monaci cristiani** che dal medioevo

hanno tramandato fino ai nostri giorni il segreto delle proprietà medicinali di questa pianta.

-Alcune citazioni

Quattro vegetali sono indispensabili per la salute dell'uomo: il frumento, la vite, l'ulivo e l'aloè. Il primo lo nutre, il secondo ne rinfancia lo spirito, il terzo gli arreca armonia, il quarto lo guarisce.

Cristoforo Colombo
(1451 - 1506)

Mi domandavano quali fossero le forze segrete che mi sostenevano durante i miei lunghi digiuni. Ebbene, era la mia incrollabile fede di Dio, il mio semplice e frugale stile di vita e l'aloè, i cui benefici scoprii al mio arrivo in Sud Africa alla fine del 1800.

Mahatma Gandhi
(1869-1948)

Aloe Vera per la salute e la bellezza. Prenditi cura di te!



Patrizia Nardone
INCARICATA INDIPENDENTE
FOREVER LIVING PRODUCTS
338.7167333
nardopa@fastwebnet.it

BANCA CARIGE ITALIA
Ag.1 di Moncalieri - Revigliasco
Via Beria, 22
Tel. 011 8131811
Un porto sicuro nella vostra città.

PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'
consegne a domicilio
Servizio rivendite, mense, comunità, ristoranti, ecc...
Troverete il nostro pane fresco ogni giorno!
Via Beria, 38/b Revigliasco (To)
Tel. 011.813.10.43

Alberto Vissio
Operatore Shiatsu professionale
strada Bironera, 8 - 10060 Cantalupa (TO)
p.iva 10660480012
Riceve a Torino, corso Moncalieri 256, a Pinerolo, Cumiana e Cantalupa.
m: +39 3284567947
@: shiatsu@albertovissio.org
web: www.albertovissio.org

Caro Direttore, seguo fin dalla nascita "Riasch Giurnal", con interesse e soddisfazione crescenti.

Sono infatti convinto che Riasch sia uno strumento importante che non solo dà voce al paese ma contribuisce anche a formare identità e senso della comunità, di cui il nostro paese ha estremo bisogno. È quindi in questa luce che vengo a porre alla tua attenzione, nella tua duplice veste di editore-direttore e di amministratore circoscrizionale, un'idea-progetto che abbiamo ventilato nell'ambito di un gruppetto di amici revigliaschesi.

Si tratta di questo. Quando venimmo ad abitare a Revigliasco nell'ormai lontano 1986, esisteva un piacevole sentiero/stradina che da via Baricco portava per i campi fino al Tiro a segno di Pecetto, permettendo il collegamento tra i due centri al di fuori della fastidiosa strada asfaltata e soprattutto consentendo una piacevolissima passeggiata, apprezzata soprattutto da famiglie con bambini ecc.

Ora quella stradina si è persa tra rovi e

quant'altro. Perché le due comunità non si danno questo progetto di ricreare questa possibilità di comunicazione, utile nei due sensi? e chi meglio di te, con la tua tenacia ed impegno, può portare avanti questa idea? Tanti altri sarebbero gli spunti che mi sovengono per ricreare valore alla nostra Revigliasco oggi un pò in sonno (pulizia del parco del castello, misure per arginare rumore e velocità degli autoveicoli sulle stradine interne, ecc), ma per oggi mi fermo a questo bel progetto di speranza. Con viva simpatia, Tuo

Bonino

Caro lettore e amico

Ringrazio per l'apprezzamento all'opera di tutta la redazione di RG. Io stesso, come editore, approfitto per questo "assist" che mi dà modo di ricordare e segnalare a tutti i lettori il valido contributo che i collaboratori danno volontariamente.

Sono felice che i lettori ci indirizzino dei quesiti, delle segnalazioni alle quali cercheremo di rispondere per quello che è nella nostra possibilità.

La tua segnalazione è di grande importanza soprattutto alla luce di quello che sta succedendo in questo disastroso Paese. Ecco che il semplice abbandono di un sentiero interpodere mi fa pensare alla mancanza di cura del nostro territorio, all'incuria nel tener puliti gli scoli naturali delle acque, dei fossi, delle scarpate.

Non possiamo poi lamentarci se per qualche ora di pioggia succede il finimondo. Abbiamo abbandonato il nostro habitat, l'abbiamo violentato costruendo indiscriminatamente ovunque, modificando ciò che la natura in milioni di anni si era costruita non a caso. Non voglio proseguire su questo argomento perché è troppo complesso e difficile e poi qualcuno dirà cosa c'entra con la tua domanda.

Prometto però che mi farò carico di verificare di persona il tracciato in una mia prossima passeggiata e successivamente mettermi in contatto con il Comune di Pecetto con il quale abbiamo buoni rapporti, per avere delucidazioni e perché no, insieme ripristinare l'antica via.

FF

TURIN

(per gentile concessione Viglango Editore)

*Türin a l'è parej ed na bela sgnura
chà ten so post e chà vòl pa dé ant l'òj...*

*A prima vista av lassa freid, ma pöi
cunossendla dabin – un s'innamura*

*L'è seria, drita, ciaira e senza imbröj,
tüta descüerta al sul chà l'incolura,
fiera dla gloria d'jer, chà splend ancuro,
ma viva e forta del travaj d'ancöj.*

*L'è na sità ed bun güst: moderna e pratica,
senza rabel: gentila e riservà,
chà sa guerné sua grassia aristocratica,*

*e, an mes a tanti batiböj, tranquila
a guarda an faccia el mund e a fa sua stra
- senza ciameje gnente a gnün – da chila*

Nino Costa

TORINO

*Torino è come una bella Signora
che tiene il suo posto e non vuole apparire
A prima vista vi lascia freddi, ma poi
conoscendola bene – ci s'innamora*

*È seria, corretta, chiara e senza imbrogli
tutta scoperta al sole che la scalda
fiera della gloria di ieri, che splende ancora
ma viva e forte del lavoro di oggi.*

*È una città di buon gusto: moderna e pratica,
senza chiasso: gentile e riservata,
che sa conservare la sua grazia aristocratica,*

*e, in mezzo a tante battaglie, tranquilla
guarda in faccia il mondo e fa la sua strada
- senza chiedere niente a nessuno – da sola*

Pensiero breve

L'amore è il bene più prezioso che lega i rapporti all'interno delle famiglie, è l'eredità più ricca che si trasmette da una generazione alla successiva.

Michael Jackson

Urbanistica strategica o rigenerazione urbana?

L'urbanistica è la disciplina che regola le trasformazioni urbane o per meglio dire: ci prova. Viene difficile identificarla come scienza perché da quando esistono le città, l'urbanistica prova e mettere ordine al crescere o deperire di queste ultime nell'arduo tentativo di far dialogare argomenti eterogenei quali demografia, economia, cambiamenti climatici con risultati che il più delle volte si sono rivelati imperfetti, incompleti o comunque inadatti a gestirne la complessità. È una disciplina antica che esiste, sia pur in maniera informale, da quando esistono gli agglomerati urbani. Si è espressa nei secoli in modalità diverse, ma non s'intende qui farne il resoconto storico. Quel che interessa invece è commentare il fatto che, dopo un secondo dopoguerra di boom economico, ci troviamo ad affrontare il fenomeno del deperimento delle nostre città, dovuto anche alla grave crisi economica che sta affliggendo i nostri territori. Mentre in passato si doveva far fronte alla crescita veloce, vorace e selvaggia dei nostri centri urbani, occorreva frenare "le mani sulla città", oggi amministratori, tecnici, imprenditori sono costretti a riempire i vuoti urbani, recuperare aree degradate, inventarsi un modo per far ripartire il mercato immobiliare senza, tra l'altro, consumare nuovo suolo agricolo. Sfida complicata per le amministrazioni comunali che non puntano più ad allettare i cittadini con la promessa di nuove aree edificabili, ma si trovano a dover gestire concretamente il territorio per lo più con strumenti amministrativi che rischiano di essere desueti e non aiutano a configurare la tridimensionalità del paesaggio urbano e rurale. Si pensi ad esempio allo strumento della variante

strutturale di Piano Regolatore: solitamente comincia sotto una giunta, si interrompe con la successiva, riparte con la terza e così via. Quando arriva a destinazione è vecchia, stantia e tocca cominciare da capo. Mega varianti così ammuffite che, per quanto approvate da tutti, si ingolfano da sole. Si è costretti a riparare con variantine di qua e di là per dare effettivamente ascolto alle esigenze del territorio che nel frattempo, indifferente agli urbanisti, ha preso la direzione che voleva lui. Oppure, argomento classico, vengono a mancare i soldi per dare corso ai meravigliosi progetti contenuti nelle centinaia di pagine dei documenti programmatici. L'urbanistica è una disciplina davvero difficile che sfugge continuamente di mano. L'affermiamo da una parte, sguscia via dall'altra. Diffidiamo ogni giorno di più di poter governare con una visione unitaria, completa ed armonica lo sviluppo o l'inviluppamento del territorio in cui viviamo. Per ovviare almeno in parte a queste problematiche a Moncalieri l'Assessorato alla Pianificazione Urbanistica si sta dotando di uno strumento dal titolo "Linee guida per la rigenerazione urbana" ove sono analizzate le aree dismesse pubbliche e private presenti sul territorio comunale che necessitano di nuova vita, di rigenerazione perché occupate da ex fabbriche dismesse ed altre strutture in disuso. Si tratta di lotti urbani problematici, di ampie dimensioni, spesso fatiscenti per l'avanzare del degrado; si sono svolte per decenni lavorazioni che hanno lasciato tracce anche pesanti nel terreno sottostante. Da qualche tempo tuttavia, un Masterplan concepito dall'Amministrazione le mette in relazione per cercare un filo conduttore di sviluppo condiviso. Operazione

tutt'altro che semplice, lo testimoniano le opinioni critiche; ma una delle poche possibili per misurarsi con la realtà attuale. Le aree in questione sono la DEA, l'Emanuel, la Firsat, la Pozzo Gros Monti, l'Altissimo e l'ex Mattatoio comunale sulle sponde del Po. Il Masterplan le cuce idealmente in tre macro insiemi: la città densa, la città agricola, la città dell'acqua. Ne studia le esigenze a livello di servizi per i cittadini per inquadrarle nella declinazione dell'interesse pubblico pur nel dialogo con legittimi interessi privati. È un modo per riflettere sulla Moncalieri di domani; una città che dovrà senz'altro dialogare con la nuova area metropolitana sul piano delle comunicazioni viarie e dell'offerta di servizi di qualità. Non si potrà puntare unicamente sul residenziale, per quanto congeniale vista la grande estensione del territorio comunale e la sua differenziazione in termini di varietà di paesaggio. Moncalieri merita di tornare ad essere un importante nodo metropolitano, una porta affacciata sul Piemonte meridionale.

Le aree strategiche sottoposte a rigenerazione vivranno in gran parte per l'iniziativa privata che si assumerà il rischio di impresa, ma potrà essere agevolata da un burocrazia più snella se l'Amministrazione farà la sua parte. Si potrà così immaginare una città più capace di ragionare sull'offerta culturale, turistica e sportiva per attrarre investimenti esterni. Coi tempi che corrono si fa fatica a sognare, ma l'urbanistica con tutti i suoi difetti è proprio questo: il sogno di una realtà urbana che migliora se stessa quando è condivisa e volge lo sguardo realmente ai cittadini.

Paola Maria Delpiano

ASILO DI REVIGLAISCO, CHE COMPLEANNO!

Novembre 1864 - novembre 2014: 150 anni di vita dell'Asilo di Revigliasco. Passato al setaccio di due guerre mondiali, ha subito le sue vicissitudini nel periodo fascista - fu in quel periodo che Revigliasco, da Comune autonomo, divenne frazione di Moncalieri - attraversando periodi di crisi sociali, politiche ed economiche e resistendo, poi, ai tentativi del Comune del capoluogo quando, negli anni '70, si costruirono le nuove scuole sulle macerie del vecchio castello e al pericolo di essere fagocitato. In quel tempo era di moda pensare che tutto ciò che era privato fosse brutto e, quindi, tutto doveva essere convertito in pubblico; per questa ragione si pensò che non fosse necessario includere, in quel progetto, aule apposite per la scuola materna pensando di potersi appropriare dei locali dell'antico Asilo. Storia di ieri; oggi l'Asilo di Revigliasco - che, oltre alla scuola materna, comprende anche un micronido - è un Ente Morale paritario alla Scuola pubblica e facente parte della FISM. I tempi, ovviamente, sono cambiati così come sono cambiati gli Amministratori tant'è che si è creata, tra il Comune e l'Asilo una forte e chiusa collaborazione. In occasione del suo 150° il Consiglio d'Amministrazione dell'En-

te ha voluto dedicarlo al fondatore, il cav. Giuseppe Baricco, allora consigliere Comunale di Revigliasco, e di includere nella didattica, la musica senza la pretesa, ovviamente, di creare dei piccoli musicisti ma con l'unico scopo di contribuire alla formazione dei bambini attraverso attività particolari studiate appositamente ed indirizzate a sensibilizzare al bello e di portarli all'ascolto della musica e di tutto ciò che l'ambiente e la natura mettono a disposizione dell'Uomo per la sua crescita spirituale e valoriale, in vista degli assalti di una tecnologia sempre più aggressiva che corre il rischio di inaridire animi e cuori.

La celebrazione del 150° è iniziata con una conferenza che ha avuto luogo l'11 novembre presso la Biblioteca Arduino tenuta dal prof. Gianni Oliva e introdotta dall'attuale Presidente Gastone Fara. Hanno preso la parola anche il dr. Marcello Baricco in rappresentanza della famiglia del Fondatore, e il Mo. Ugo Viola che sarà il coordinatore del programma musicale. In apertura, il Sindaco di Moncalieri, sig. ra Roberta Meo, ha sottolineato l'"eccellenza" della frazione collinare

e ribadito l'importanza che l'istruzione riveste già a livello di prima infanzia. Si sono, poi, succeduti al microfono, gli altri oratori.

Ultimo -ma non ultimo- il prof. Oliva, da valente storico qual è, ha illustrato il tempo nel quale è nata la scuola Revigliaschese, in un periodo temporale molto complesso, di grandi mutamenti politici, sociali e culturali grazie anche alla presenza in Torino di intellettuali provenienti esuli, per varie ragioni, da ogni dove.

L'assessore alla Cultura, Francesco Maltese, tracciando un parallelo tra la Scuola di oggi e quella del passato, ha chiuso l'incontro.

I numerosissimi intervenuti hanno avuto modo, poi, di visitare l'interessante mostra di antichi documenti attraverso i quali è stato loro possibile godere di un breve excursus della Storia di quello che da oggi è definito l'Asilo Musicale Giuseppe Baricco, mostra che, a suo tempo, verrà trasferita a Revigliasco affinché tutti quanti ne possano beneficiare.

Non poteva mancare, a conclusione di tutto, il gustoso e simpatico apericena preparato dalla revigliaschese Taverna'd Frà Fiusch.

FF.